

PREDAIA
ARTE &
NATURA



*Premio Letterario per racconti brevi in lingua italiana
terza edizione 2023*

*Tema dell'edizione:
“EFESTO NEL GIARDINO DI PAN –
l'operosità dell'uomo incontra la natura”*

LA LUCERTOLA

di Deborah Leonardi



2° RACCONTO CLASSIFICATO:

per le seguenti motivazioni espresse dalla Commissione:

“Per aver saputo sviluppare il tema proposto da un punto di vista originale.

Lo sguardo semplice e pieno di stupore del protagonista si riflette in una scrittura essenziale e pulita, che rappresenta l'operosità dell'uomo in un'accezione positiva di armonia e rispetto.

Le diverse immagini, inizialmente descrittive, portano a un crescendo di ritmo che cattura e coinvolge il lettore.”

LA LUCERTOLA

L'acqua del ruscello scorreva impetuosa nel piccolo canale di pietra e andava decisa a colpire le grandi pale di legno del mulino, disperdendosi in tante goccioline che bagnavano il muretto circostante dopo aver giocato a creare piccoli arcobaleni con i raggi del sole di giugno.

Dall'interno dell'enorme costruzione provenivano il suono costante della macina che, impietosa, triturava i chicchi di grano per trasformarli in farina e l'ansimare occasionale dell'uomo che fin dalle prime ore del mattino trasportava sacchi pieni di quella preziosa polvere ottenuta grazie alla potenza dell'acqua.

La Lucertola si era avvicinata all'enorme ruota di legno che cigolava e scricchiolava, muovendosi lenta ma instancabile, nella speranza di trovarsi un bel posto al caldo dove prendere il sole.

Il muretto che circondava il mulino, però, era fradicio, e alla Lucertola l'acqua non piaceva per niente.

Si spostò, attraversando cauta il cortile interno dell'edificio, dove due giovani umani stavano giocando, tirando e rincorrendo degli oggettini in legno dalla forma perfettamente sferica. Come

potessero avere tante energie da sprecare, la Lucertola non l'avrebbe mai capito.

Passò oltre, prima di rischiare di essere colpita o, peggio ancora, individuata e catturata; aveva già perso la coda una volta per colpa di quei due esserini.

I pericoli non erano finiti. Al di là di un'imponente palizzata la Lucertola si ritrovò in un orto coltivato. Cavoli, fagiolini, pomodori e soprattutto patate, crescevano in file ordinate, obbedienti al volere degli esseri umani che se ne prendevano cura quotidianamente. Tutto era fin troppo pulito, non si vedeva un singolo filo d'erba tra le piante. Dato che quella mattina qualcuno si era premurato di innaffiare gli ortaggi che ne avevano bisogno, la terra di solito piacevolmente secca era diventata fanghiglia e le api svolazzavano rasenti al terreno per cercare gocce comode da bere. In alto nel cielo, un maestoso spaventapasseri teneva lontano con discreto successo gli uccelli, nemici giurati della Lucertola. Ogni tanto purtroppo capitava di vedere un passero o un merlo che, incuranti del pericolo costituito da quel totem di legno e paglia, si lanciavano tra i cavoli per catturare un verme o un lombrico ignaro, ma per la maggior parte del tempo l'invenzione degli umani funzionava e quelle

bestiacce se ne stavano ben lontane.

Finalmente la Lucertola giunse in vista del suo muretto. Era una struttura molto semplice, fatta di grosse pietre trovate nei dintorni e accatastate una sopra l'altra, che grazie a qualche magia soprannaturale reggeva, da sola, il peso del pascolo sovrastante. Veniva baciato dai raggi del sole per buona parte della giornata, mentre tra i sassi esistevano tante piccole fessure buie dove ripararsi dal freddo della notte e dai predatori. In poche parole, era perfetto.

Salì fino a raggiungere quasi la cima del muretto e osservò i dintorni in cerca di eventuali pericoli. Da lassù si vedeva il fiume che scorreva poco distante, dal quale veniva prelevata l'acqua che attraverso il canale alimentava il mulino. Tutto intorno c'erano prati verdeggianti, incorniciati da freschi boschi di latifoglie, nei quali la Lucertola non si avventurava mai. Da qualche parte alle sue spalle le mucche stavano pascolando, il suono dei loro campanacci si diffondeva nei dintorni cullando gli abitanti di quella porzione di mondo con un suono armonioso, che rammentava loro dell'esistenza di una vita tranquilla, placida, trascorsa in beatitudine sull'erba verde e rigogliosa scaldata dal sole d'estate. Cullata da quella melodia, si

assopì.

Quando si destò il sole aveva già superato il punto più in alto nel cielo e aveva cominciato la sua discesa verso le montagne a ovest. A pochi passi dal muretto, un umano piuttosto alto passava sull'erba un oggetto di metallo a forma di mezzaluna.

Doveva essere molto affilato, dal momento che il fieno al suo passaggio si afflosciava al suolo.

Tutto d'un tratto il suono ritmico del metallo si interruppe, seguito immediatamente da un'esclamazione di sorpresa. Davanti all'essere umano, nell'erba alta ancora da tagliare, giaceva terrorizzato un cucciolo di capriolo. La Lucertola lo riconobbe: aveva sentito sua madre partorirlo la notte prima, ma sapeva che ora probabilmente era lontana, tranquilla del fatto che il suo piccolo fosse al sicuro e ben nascosto. Per la prima volta la Lucertola ebbe paura. Quella creaturina era così indifesa e gli uomini sapevano essere crudeli quando si trattava di portare il cibo sulla tavola della propria prole. Quando, dopo qualche istante, il rumore della falce riprese, non ebbe il coraggio di guardare cosa stava succedendo. Se l'umano aveva deciso di far valere la legge del più forte, non ci si poteva fare nulla.

All'imbrunire, quando gli esseri umani si erano ormai rintanati al caldo tra le loro mura, la femmina di capriolo uscì dal bosco e, sgomenta, si trovò davanti una distesa d'erba tagliata. L'odore pungente dell'uomo era ovunque. Chiamò il suo piccolo diverse volte, con crescente disperazione. Solo quando lo sentì rispondere titubante si rese conto che, dove l'aveva lasciato, il fieno era rimasto intatto, continuando a nascondere dalla vista di eventuali predatori.

La puzza degli umani era ancora forte, ma il suo piccolo non ne era impregnato e la aspettava fiducioso per la poppata serale. Ringraziò gli spiriti della foresta che erano sicuramente intervenuti, compiendo quel miracolo per salvare il suo cucciolo.

Nella sua tana tra due pietre ancora tiepide, la Lucertola si rigirò e riprese a dormire.



www.predaiartenatura.eu